

Gazzetta del Sud 15 Novembre 2008

Droga, pene confermate in appello

Sentenza di primo grado integralmente confermata, sia per quel che riguarda le dieci condanne sia per le tre assoluzioni. Hanno deciso così nel pomeriggio di ieri i giudici della corte d'appello (presidente Galluccio, componenti Cucurullo e Scanu), per l'operazione antidroga "Bongo", con cui nell'aprile scorso la Direzione distrettuale antimafia e i carabinieri della Compagnia Messina Centro smantellarono un vasto traffico di droga tra il rione cittadino di Gravitelli e il centro tirrenico di Roccavaldina.

In primo grado, il 24 settembre dello scorso anno, decise tutto il giudice dell'udienza preliminare Alfredo Sicuro, in regime di rito abbreviato.

Nel processo d'appello erano coinvolti Letterio Calarese, Mario Carcame, Salvatore De Cola, Vincenzo Di Costanzo, Antonino Di Stefano, Carmelo Di Stefano, l'egiziano Alessandro Hassan, Luigi Mancuso, Giuseppe Mango, Antonino Rizzitano, Vennero Rizzo, Santo Romeo, Alessandro Ruggeri e Giovannino Vinci.

Il sostituto pg Melchiorre Briguglio ieri mattina a conclusione del suo intervento aveva chiesto la conferma delle condanne inflitte in primo grado per Calarese, Carcame (per lui con un "aggravamento" per complessivi 7 anni e 8 mesi), Di Costanzo, i due Di Stefano, Hassan, Mango, Rizzitano, Rizzo, Ruggeri e Vinci; poi per De Cola, Mancuso e Romeo, assolti in primo grado, aveva chiesto la condanna rispettivamente a 4 anni e 8 mesi, 7 anni e 8 mesi, 4 anni e 8 mesi.

I giudici d'appello hanno invece confermato le condanne le assoluzioni del primo grado. Confermate quindi le condanne inflitte dal gup Sicuro nel settembre scorso: Letterio Calarese (10 anni di reclusione), Mario Carcame (4 anni e 24.000 euro di multa), Vincenzo Di Costanzo (10 anni), Antonino Di Stefano (9 anni e 8 mesi), Carmelo Di Stefano (4 anni e 8 mesi), Alessandro Hassan (9 anni), Giuseppe Mango (9 anni e 8 mesi), Antonino Rizzitano (7 anni e 4 mesi), Vennero Rizzo (2 anni e 10.000 euro di multa), Alessandro Ruggeri (9 anni), Giovannino Vinci (un anno, 4 mesi e 6.000 euro di multa).

Confermate in secondo grado anche le assoluzioni da ogni accusa, con la formula «per non aver commesso il fatto» per Salvatore De Cola, Luigi Mancuso (per quest'ultimo l'accusa in primo grado aveva chiesto ben 16 anni di reclusione in quanto era ritenuto uno dei capi promotori dell'associazione a delinquere), e Santo Romeo.

La pena - spiegò il gup Sicuro in sentenza -, fu poi condonata «nella misura di tre anni di reclusione» a Calarese, Carcame, Di Costanzo, Di Stefano Antonino e Carmelo, Hassan, Mango, Rizzitano e Ruggeri (a Carcame fu inoltre condonata in parte la pena pecuniaria, per 10.000 euro).

A parte Rizzo, Carcame e Vinci, che rispondevano di un'altra tipologia di reati,

tutti gli altri condannati sono stati quindi riconosciuti anche in secondo grado come promotori dell'organizzazione criminale.

L'inchiesta "Bongo" (il soprannome di uno degli indagati, Alessandro Ruggeri), condotta dal sostituto della Dda Emanuele Crescenti e dal collega della Procura ordinaria Vincenzo Cefalo, è la naturale prosecuzione investigativa delle operazioni "Mu.Sco." e "Rocco", con cui venne azzerato il gruppo capeggiato dal boss Orazio Munafò. E proprio quest'ultimo con le sue dichiarazioni ha permesso di far scattare l'operazione "Bongo". L'accusa più grave contestata a quasi tutti i 28 indagati iniziali era l'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di eroina, cocaina, hashish e marijuana.

Fiumi di droga su Messina che provenivano dal Nord Italia e dall'Olanda. Associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti è l'accusa principale contestata inizialmente a quasi tutti gli indagati, poi c'erano anche agli atti molti singoli episodi di spaccio.

Un campionario variegato di finanziatori e organizzatori del traffico, venditori al dettaglio, corrieri, fiancheggiatori, e una cointeressenza tra i clan di Gravitelli e di Roccavaldina, che collaboravano tra loro nel fiorente business.

La droga arrivava prevalentemente dalla Toscana, ma anche dall'Olanda, grazie a collegamenti che i gruppi messinesi avevano con alcuni personaggi legati al mondo del traffico di stupefacenti in Settentrione.

A dare il via all'attività investigativa, tra i diversi elementi nuovi che andavano emergendo anche sulla scorta del mosaico composto grazie alle indagini "Mu.Sco." e "Rocco", l'arresto di Pino Sofia per cessione di droga (fuori da questo procedimento poiché già giudicato). Circostanza che comunque permise ai carabinieri di focalizzare le attenzioni sul traffico che avveniva in modo particolare a Gravitelli e nella centralissima via Tommaso Cannizzaro.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS